

Benvenuto al nuovo parroco don Aurelio



*La
Lampada*

PARROCCHIA S.ANDREA PIOTTELLO

DIC.2012



HYDROPLUS^{snc}

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie HERMANN

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it



GALBIATI ARREDAMENTI

Pioltello - Via Marconi, 18
Tel. 02.92.10.71.24

Visita il catalogo
www.arredamentigalbiati.it



Studio Pozzi

CONSULENTI DEL LAVORO E COMMERCIALISTI ASSOCIATI

Rag. Martina Boneschi

Dott. Laura Pozzi

consulenti del Lavoro

Rag. Luisella Pozzi

Rag. Francesca Mondì

commercialisti e revisori dei conti

via Brescia, 39

20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

Tel. 02.9239371 - Fax 02.92101792

e-mail: studiopozzi@studiopozzi.it

CARROZZERIA GIPIEMME S.R.L. di Garavello Ivano

Recupero carro attrezzi ● Presa e consegna vettura a domicilio ● Vettura sostitutiva ● Preventivi gratuiti
Pagamenti personalizzati ● Espletamento pratiche assicurative ● Specialisti riparazioni vetture garantite

Fiduciaria



Allianz RAS



info@carrozzeriagipiemme.com

Via Torino, 18 - 20063 Cernusco sul Naviglio - Tel. 02 92 10 60 31 Fax 02 22 59 04 03



Natale della simpatia o Natale della fede

...e Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

*"Gloria a Dio
nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini
che egli ama".*

Natale ha il singolare primato della simpatia dei piccoli e dei grandi, dei praticanti assidui e saltuari; ha una straordinaria forza evocativa: di tanti sentimenti sopiti sotto la ruvida scorza dell'esistenza feriale. Ridesta nostalgie di bontà, di pace; restituisce il fascino del mistero, il bisogno di Dio, il desiderio di un'umanità riconciliata.

Ma è solo questo il Natale?

Ancora una volta è la Parola di Dio a suggerire il salto da un «Natale della simpatia» a un «Natale della fede».

Iniziamo il Natale con una celebrazione nel cuore della notte, un'ora oggi insolita per recarsi in chiesa! Quale ne è il senso?

La notte richiama l'oscurità, l'impossibilità di vedere, la fatica di muoversi con disinvoltura. E a volte anche la situazione della nostra fede. Non solo perché capita di essere assaliti dal dubbio, dalla fatica di affidarsi a Dio, ma il più delle volte, perché il buio, l'oscurità, la notte li creiamo noi. Chiudiamo gli occhi creando un buio artificiale. Cioè accantoniamo il *"problema fede"* nell'indifferenza, risolvendolo non pensandoci. Oppure, analogamente a quanto avviene di notte a coloro che vanno alla ricerca di luoghi

con luci soffuse o intermittenti che non svelano, ma mascherano la realtà creando un mondo fantastico e illusorio, a volte pensiamo di risolvere il problema della fede in Gesù Cristo, lasciandoci coinvolgere solo marginalmente dalle grandi feste della cristianità.

L'invito della Parola di Dio è, invece, assai diverso: *«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»*. È la grande luce da cui la nostra vita deve lasciarsi illuminare.

In altre parole, il problema della fede e della sua incarnazione nella vita, da marginale e irrilevante, deve diventare vitale, collocato in primo piano. La fede, infatti, è ciò su cui giochiamo la nostra libertà, che non può rimanere in eterno sospesa nella non scelta o legata solo a scelte parziali e quindi spesso vincolate dai più disparati condizionamenti. E l'annuncio evangelico si propone nel modo più rispettoso possibile nei confronti della libertà dell'uomo di tutti i tempi: *«Non temete — dice l'angelo ai pastori — ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia»*.

Che cosa può lasciare più spazio alla nostra libertà di scelta di un bambino povero, nato in un alloggio di fortuna? Eppure questo bambino, visitato da pastori, che non ha mai imposto nulla a nessuno, ha affascinato intere generazioni di credenti.

Qui la nostra libertà è interpellata: **siamo disposti a giocarla sulla sua Parola?**

In fondo celebrare il Natale vuol dire questo: decidersi a una scelta fondamentale, irrevocabile, che ha poi ripercussioni su tutte le altre.

Possiamo allora accontentarci di un Natale, caratterizzato solo da qualche segno esteriore? Il mio augurio: accogliamo questo Bambino che con la sua presenza ci lascia nella nostra libertà, ma che costantemente ci sussurra: *"Lascia la tua vita sbiadita, senza senso e buttati nelle mie piccole mani, mani che sanno sempre accompagnarti verso la vera felicità! Sono mani che hanno realizzato la salvezza, inchiodate alla croce.*

Consegnato a una nuova comunità

Carissimo don Aurelio, sai che non siamo abituati ai grandi discorsi, ma la circostanza è tale che non possiamo sottrarci; a nome della Parrocchia S. Bernardo Abate in Castel Rozzone, e del Consiglio Pastorale, vorremmo, in questo momento ufficiale di "passaggio di consegne", esprimerti il nostro ringraziamento per il lungo cammino percorso insieme; come ben sai, è un po' come andare in montagna (da Cheresoulaz ai giri dei rifugi, sino all'ultimo campo a Schilpario): si parte con entusiasmo, ci sono momenti in cui si fatica e manca il fiato, qualcuno ha le vertigini, non si riesce ancora a vedere la meta, ma c'è la certezza del traguardo.

Il nostro cammino insieme a te è giunto al suo traguardo; siamo arrivati al rifugio.

E tu da qui inizi un nuovo cammino, ma non ricominci da valle; ci lasci al sicuro nel rifugio e prosegui, con altri verso la vetta.

Come nel saluto che ti abbiamo già rivolto per ringraziarti dell'opera svolta a Castel Rozzone, vorremmo utilizzare gli stessi simboli per "consegnarti" alla tua nuova Comunità Parrocchiale di S. Andrea in Pioltello, con la quale stai iniziando un nuovo tratto di salita:

- la stola, simbolo della tua profonda appartenenza alla Chiesa e la fedeltà al suo Magistero;
- la Bibbia aperta, a testimoniare il quotidiano riferimento alla Parola di Dio come fonte ispiratrice di ogni gesto;
- la candela accesa, posta in alto che, è vero, si consuma



ma illumina la Via da seguire. Continua a testimoniare il tuo sacerdozio in profonda comunione con la Chiesa; continua, instancabile, a insegnare la Parola, ogni giorno; continua con coraggio a tenere accesa la lampada.

Rimani fortemente unito a Gesù nella preghiera, e lui, sorgente di ogni grazia, ti saprà consolare anche nei momenti più difficili; per usare l'espressione del nostro Patrono, San Bernardo, nel commento al Cantico dei Cantici: *"La sorgente, (infatti), dà sempre molto più di quanto basti all'assetato"*.

L'augurio che vogliamo farti dunque è che questo nuovo "servizio" cui ti ha destinato il Vescovo, nello spirito di condivisione che anima la Chiesa, possa avvenire rispettando la storia e le caratteristiche della nuova Comunità che non si trasforma, ma coglie ed apprezza i nuovi stimoli per mettersi al confronto con la Parola, perché a te: *"È stata concessa la grazia di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio"* (Ef 3,8-9).

Auguri don e buon lavoro.

SABATO 24 NOVEMBRE INIZIA IL CAMMINO DI DON AURELIO

Condividere insieme le cose buone

L'incontro ufficiale con il nostro nuovo parroco don Aurelio Redaelli è stato pensato come un cammino che si richiama al racconto pasquale dei discepoli di Emmaus. La nostra comunità inizia un nuovo percorso guidata dal nuovo pastore, e questo incontro è sotto il segno della speranza e della festa. Così il pomeriggio di sabato 24 novembre la comunità si è riunita nella chiesa dell'Oasi di Cernusco e, dopo un primo momento introduttivo di riflessione sui momenti in cui anche noi, come i discepoli, ci sentiamo confusi e amareggiati per le tante promesse non mantenute



e le aspettative inattese, ci si è messi in cammino.

Bambini e ragazzi con le loro lanterne aprivano il gruppo e illuminavano la strada, e insieme alle loro famiglie hanno raggiunto l'oratorio, dove gli

adolescenti avevano addobbato il salone per accogliere festosamente i viandanti.

Una volta giunti a destinazione, come i discepoli che avevano trovato qualcosa di attraente nello sconosciuto che si è affiancato a loro lungo la via tanto da invitarlo a restare a cena, tutti i partecipanti hanno tirato fuori e condiviso le cose buone che avevano portato per passare un momento di convivialità.

Dopo qualche balletto per i più piccoli, tutti hanno firmato il cartellone in cui la comunità mostra la propria volontà ad impegnarsi a costruire, camminare saltare con don Aurelio.

La serata si è conclusa con una sorpresa: la proiezione di un filmato in cui, grazie all'aiuto di alcuni parrocchiani di Castel Rozzone, veniva mostrato in modo divertente il cammino che ha preceduto l'arrivo del don fra di noi.

La serata ha aperto i festeggiamenti per l'ingresso ufficiale del nuovo parroco, tenutosi il giorno seguente. Ci auguriamo con tutto il cuore di poter fare quest'anno il salto della fede assieme a don Aurelio, nostra nuova guida. Buon cammino a tutti!



Un pastore per S. Andrea

La festa è cominciata già in settimana con due begli incontri, tenuti da don Ettore sul rapporto tra il prete e la sua comunità. I titoli erano, quanto mai, profetici!! "Le attese del prete verso la comunità" e poi "Le attese della comunità verso il prete".

Era importante per tutti mettere dei punti fermi, riflettere sulla parola di Dio, capire a quale lavoro e impegno siamo tutti chiamati, laici e sacerdoti, e con quale stile mettersi a disposizione del parroco e della Chiesa Ambrosiana.

Così, don Aurelio (che non

conosco ancora bene ma mi sembra un tipo chiaro e diretto) onde evitare fraintendimenti con la comunità che è venuto a condurre, ha voluto lanciarci un invito e una riflessione profonda sul senso del nostro essere comunità alla luce del Vangelo al fine di uniformare non solo i nostri obiettivi ma anche le modalità e gli stili dell'intera parrocchia.

Sta a noi ora fare discernimento e al tempo stesso lavorare con ardore ed entusiasmo per far diventare grande davanti agli occhi di Dio e del mondo la nostra comunità e la nostra vita insieme.

nomina il silenzio si è fatto palpabile e ad una ad una sono state rinnovate le promesse, poi l'invocazione allo Spirito Santo e infine la consegna ufficiale dell'Evangeliario, degli Oli Santi e dell'Aspersorio, a questo punto il Vicario si è rivolto alla comunità dicendo: "Ecco il Vostro parroco don Aurelio" e un applauso scrosciante è nato spontaneo. Poi il nostro nuovo parroco è salito sull'altare e ha presieduto la celebrazione.

La liturgia della parola, con i versi del profeta Isaia e la lettera di Paolo ci ha ben chiarito con quale spirito, il nostro parroco



È giunto poi il giorno della festa: abbiamo fatto insieme una bella processione dall'oratorio lungo le vie della città fino a giungere alla chiesa già gremita di parrocchiani nuovi e vecchi: una bella rappresentanza della parrocchia d'origine ha accompagnato, infatti don Aurelio.

Sull'altare presiedeva il Vicario, vi erano i sacerdoti di Treviglio con il decano, i sacerdoti pioltellesi: padre Giovanni, padre Stefano, don Paolo, don Nino, don Enrico e ai piedi dell'altare, don Aurelio.

Alla lettura del decreto di



è venuto tra noi: "Annunziare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo... illuminare tutti sul mistero nascosto da secoli in Dio... Vi prego di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra". Poi il Vangelo di Marco su Giovanni il Battista che ci conduce a colui che battezza in Spirito Santo. Grazie don, anche della sua omelia, perché è stata coraggiosa, ci ha spronato, ci ha chiesto di accettarla come lei è, e al tempo stesso, ci ha chiesto di essere fiduciosi nel Signore e "alzare insieme lo sguardo al cielo". E noi vogliamo rispondere con entusiasmo che lo faremo, perché è ciò di cui abbiamo bisogno e ciò che dà le risposte di verità alla nostra vita.

Infine un intervento di benvenuto da parte del Consiglio pastorale a nome della comunità tutta dove abbiamo voluto dare la nostra disponibilità a essere "compagni di viaggio costruttivi e discepoli docili" e per ultimo (ma non per importanza!) il bellissimo intervento fatto dal membro consiglio pastorale della ormai ex parrocchia di don Aurelio, dove con grande affetto, stima e riconoscenza i parrocchiani hanno ringraziato il loro don per gli anni passati insieme e lo hanno definito un "negozio con una piccola vetrina ma con un grande assortimento".

Grazie ancora, don Aurelio, per la sua presenza tra noi: la strada da fare è molta, le sfide dei nostri giorni numerose e difficili ma noi abbiamo una certezza che tanti non hanno, la fiducia che il Signore guiderà i passi del nostro parroco e la comunità insieme a lui alzando tutti insieme lo sguardo al cielo. Auguri da parte di tutti.

Ivonne

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ DI S. ANDREA

Benvenuto don Aurelio

Don Aurelio, grazie innanzitutto da parte del Consiglio Pastorale e di tutta la comunità di S. Andrea per essere qui tra noi!!

È questo un grazie che nasce dal cuore perché ognuno di noi sa che grande è l'impegno e il lavoro di un parroco, perché sappiamo che non è facile "cambiare" parrocchiani e accettare le caratteristiche e le peculiarità di una nuova comunità e al tempo stesso essere guida e punto di riferimento per tutti.



Il parroco vive e ama la sua comunità e la parrocchia ama il suo pastore, prega e cammina sulla strada che egli ci indica.

Il cammino a volte è difficile: le nostre forze spesso vacillano perché le sfide del Cristianesimo, oggi, sono molteplici e non sempre siamo pronti a rispondere con fede forte e chiaro discernimento ai problemi dell'oggi: le giovani generazioni, gli anziani, il lavoro che manca, l'oratorio e l'emergenza sociale. Quale comunità vogliamo essere di fronte a questi problemi? Quali sono i nostri criteri di valutazione e i nostri comportamenti

oggettivi? Quali le nostre risposte?

Sappiamo che non basta FARE: lo stile che caratterizza noi cristiani deve nascere da una profonda conversione del cuore e solo da qui può essere veramente evangelico e sinceramente testimoniato...

Benvenuto, don Aurelio! Alla luce di tutto questo, La esortiamo allora a camminare insieme con la fiducia nello Spirito e con la serenità che ci dona la Provvidenza. Da parte nostra vogliamo essere compagni costruttivi, discepoli docili. La accogliamo con gioia nel nome del Signore.

Cresciamo insieme nella fede

In questo momento di grazia ci affidiamo alla Parola di Dio per accogliere i Suoi richiami, i Suoi inviti.

Non so come mai il Signore abbia scelto me per essere qui con voi. Lo scopriremo insieme... scopriremo che Parola di Dio posso essere per me, per voi e per questa Comunità. Ora lo lasciamo al mistero di Dio.

Come Paolo, anch'io posso dire di essere l'ultimo nel cammino di santità.

Il Signore mi ha concesso un'altra opportunità in questa comunità!

Sento il bisogno grande di conversione, l'invito a fare in modo che il cammino che compiremo insieme abbia dentro il desiderio di scoprire il grande dono che Dio ha fatto all'umanità: Gesù Cristo Suo Figlio!

Abbiamo iniziato il percorso d'Avvento in cui siamo invitati ad alzare lo sguardo dalle nostre ansie e povertà, perché il tempo favorevole è vicino: allora, oggi e sempre perché Dio è fedele alla Sua proposta.

Ecco, mi presento a voi con queste, e non con altre credenziali: sono un fratello che desidera servire questa nostra comunità e che, per fare questo, nel migliore dei modi, ecco perché sente il bisogno di convertirsi; che, per questo, non teme di proporsi rivolgendovi le stesse parole che Paolo indirizza alla comunità di Corinto: *"Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi"* (2 Cor 4,7).

Di fronte ad un compito che, lo confesso sinceramente, da una parte mi entusiasma, e dall'altra mi riempie di timore, mi sento veramente un *"vaso di creta"*, e se un tesoro ho da offrirvi, questo non è certamente farina del mio sacco, ma è unicamente il Signore Gesù e la fede in Lui. Il compito che mi è affidato è grande! Ho nel cuore il

*L'uomo contemporaneo
ascolta più volentieri
i testimoni che i maestri,
o, se ascolta i maestri,
lo fa perché sono
dei testimoni*

Paolo VI
"Evangelii nuntiandi" n. 41

desiderio/certezza di non essere solo. Mi sento accompagnato dal ricordo e dalla preghiera di tante persone che mi pensano come colui che presta la voce, che non è il maestro, ma il testimone di una fede che mi è stata donata col Battesimo. Anche nei piccoli passi sento sempre la presenza di Dio che mi tiene per mano. Dobbiamo scoprire la vicinanza di Dio che ci richiama a impegni grandi,

a non lasciarci cadere le braccia, a lasciarci scoprire da Lui che ci è vicino e bussa al nostro cuore. Io continuo qui un'esperienza che è carica di questa testimonianza di chi mi ha preceduto e la comunità ha risposto. Certo, c'è ancora tanta strada da fare perché la fede non è mai acquisita, ma va sperimentata e condivisa ogni giorno e non è facile rendere ragione della nostra fede!

Ma Dio ci è vicino e sono accompagnato, mi aiuterete ad essere uomo di fede.

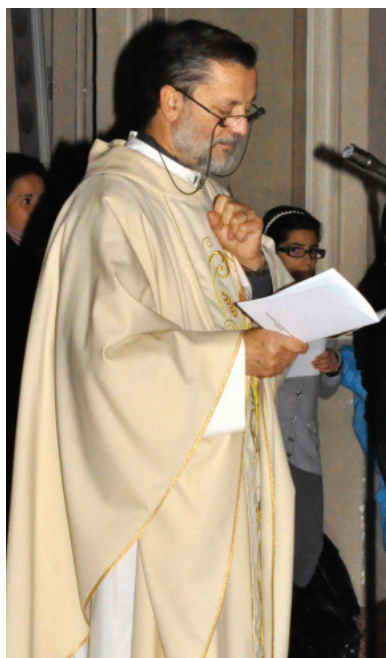
Proprio sulla fiducia in Lui, vorrei insistere. La nostra avventura umana e cristiana muove i primi passi agli inizi dell'anno della fede, il che mi impegna, ancora di più, ad essere in mezzo a voi un testimone della fede e nient'altro.

Nella mia piccola esperienza ho appreso che, troppe volte, la gente chiede al prete di essere uno che *"non sembra neanche un prete"*, così da trovare una giustificazione plausibile per essere meno cristiani, meno discepoli.

Come pure ho dovuto fare i conti con richieste o pretese lontane anni luce da ciò che un prete è e deve fare, agli antipodi della missione della Chiesa.

Voglio essere prete, colui che annuncia la Parola, e capire come questa Parola diventi ogni giorno il senso della propria vita.

Cresciamo insieme nella fede, approfondiamo insieme la fede, rendiamola ragione della



nostra vita, criterio dei nostri criteri, bussola del nostro pensare, parlare, ed agire, perla e tesoro per i quali vale la pena sacrificare cose che riteniamo importanti!

Nei primi tempi del nostro vivere e lavorare insieme, sento il bisogno di essere alunno che impari a conoscere una realtà, una cultura, una mentalità, una sensibilità religiosa che sto intravedendo in questi giorni.

Vi chiedo, nel frattempo, la carità di una preghiera, affinché possa essere tra voi un uomo, un cristiano, un prete, così come si esprimeva Don Primo Mazzolari:

«Si cerca per la Chiesa un prete capace di rinascere nello Spirito ogni giorno.

Si cerca per la Chiesa un uomo senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo che non abbia paura di cambiare

che non cambi per cambiare, che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri

di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme di amare insieme, di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto

di mettere in dubbio senza perdere la fede

di portare la pace dove c'è inquietudine e inquietudine dove c'è pace.



Si cerca per la Chiesa un uomo che sappia usare le mani per benedire e indicare la strada da seguire.

Si cerca per la Chiesa un uomo senza molti mezzi, ma con molto da fare,

un uomo che nelle crisi non cerchi altro lavoro, ma come meglio lavorare.

Si cerca per la Chiesa un uomo che trovi la sua libertà

nel vivere e nel servire, e non nel fare quello che vuole.

Si cerca per la Chiesa un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente,

nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine,

la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo capace di morire per lei, ma ancora più capace di vivere per la Chiesa;

un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita.

Si cerca per la Chiesa un uomo».

Per tutti voi qui presenti, per tutti i piccoli, segno vivo di Dio, per i deboli, per i malati, per i giovani che considero mia speranza e speranza della comunità, una preghiera e una benedizione!

Vi chiedo di accompagnarmi semplicemente nella preghiera, nell'attenzione, nel perdono.



Essere in comunione con tutti

L'ingresso di un parroco è sempre un evento di grazia: tanto per il parroco, che si sente chiamato a rinnovare la propria vocazione al ministero, quanto per la comunità parrocchiale, che sperimenta di nuovo il dono della comunione e della sequela.

Don Ettore Colombo ha scelto come pagina di riferimento per riflettere sull'ingresso di don Aurelio nella nostra comunità, il capitolo 21 del vangelo di Giovanni. È un capitolo aggiunto a tutto il racconto precedente (che ha già una sua conclusione) e che tocca il tema della vita della Chiesa: cosa fare dopo la partenza di Gesù?



loro una domanda: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". E li invita poi ad agire: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete".

E qui siamo messi di fronte a un'altra situazione inaspettata:

coloro che erano tornati al proprio lavoro si fidano di uno sconosciuto, e benché sono in

una situazione non ottimale, danno credito alla sua parola. È questo gesto di estrema fiducia che dà via libera al miracolo, a una pesca sovrabbondante.

A questo punto entrano in scena due personaggi importanti: il "discepolo amato" e Pietro. Già in altre pagine dello stesso vangelo ci viene presentata questa coppia "complementare". Una prima volta la notte in cui Gesù viene tradito, Pietro si rivolge al discepolo che Gesù amava per conoscere il nome del traditore, ed è il discepolo amato a domandarlo al Signore.

Poi ancora, quando Gesù viene condotto dal sommo sacerdote Anna, suocero di Caifa, Simon Pietro segue Gesù solo da lontano, mentre l'altro discepolo riesce a entrare nella casa di Anna. Infine il mattino di Pasqua, quando tutte e due corrono al sepolcro insieme:

il discepolo amato corre più veloce, perché più giovane, ma quando arriva al sepolcro si ferma ed è Pietro a prendere atto di quanto vi si trova. Solo del discepolo amato, però, si dice che vide e credette.

In questo brano è il discepolo amato a riconoscere Gesù, e solo dopo il suo grido, "È il Signore!", Pietro si getta in mare per raggiungere la riva. Arrivati a terra, Gesù ha già preparato del pesce arrostito sopra una brace, e del pane, e li invita a mensa, non senza aver chiesto, però, la loro collaborazione: "Portate un po' del pesce che avete preso". E qui emerge nuovamente la figura di Pietro, che ritorna sulla barca per prendere del pesce: ciò che colpisce è l'irruenza: porta a riva tutto il pesce pescato! Così come colpisce anche il fatto che la rete non si rompe: chiara allusione alla Chiesa.

In questo brano, siamo portati a riscoprire che il cuore autentico di una comunità cristiana è la presenza del Signore risorto: una comunità cristiana esiste perché in essa c'è la presenza del Signore che la guida.

Ogni prete vive il suo ministero come rinvio all'unico Pastore. Questo vale per ogni sacerdote e, molto di più, per un parroco, che ha il compito – come Pietro – di guidare la comunità tutta intera, sostenendo il cammino di fede, speranza e carità di ogni cristiano e mantenendo la comunione con tutti e tra tutti. Da qui si può dare un giudizio sulla vita stessa della comunità e sul cammino che sta percorrendo e che deve ancora percorrere per essere fedele al suo unico Signore.

Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete

Per la prima serata si è soffermato sui vv 1-14: l'episodio della pesca miracolosa.

In questo brano, Gesù risorto raggiunge i suoi là dove li aveva chiamati, in Galilea, sul lago. I discepoli – non tutti, ma solo i sette provenienti dalla regione della Galilea – sono tornati a fare quello che avevano sempre fatto: i pescatori.

Potremmo chiederci: che ne è stata della missione affidata loro da Gesù: "Andate in tutto il mondo"? Perché si sono ritirati di nuovo in Galilea? Il risultato di questa loro scelta, scopriamo in questi versetti, è il fallimento: "In quella notte non presero nulla".

Che cosa fa Gesù di fronte a questa situazione "fallimentare"? In primo luogo si rende presente: all'alba i discepoli lo trovano sulla riva, ma in un primo momento non lo riconoscono. Gesù allora rivolge

Camminare tutti insieme

La seconda parte del capitolo 21 del vangelo di Giovanni (vv 15-25), si svolge al termine del pasto preparato da Gesù per i suoi amici. Gesù rivolge a Pietro tre domande "decrescenti": inizialmente gli chiede "Mi ami più di costoro?"; poi solo: "Mi ami?"; infine, si mette allo stesso livello di Pietro: "Mi vuoi bene?".

Per tre volte, infatti, Pietro aveva risposto: "Ti voglio bene" (*fileo*, ti sono amico) a Gesù che gli chiedeva: "Mi ami?" (*apapao*, sei disposto a donarti tutto a me?).

Pietro comprende che questa triplice domanda fa riferimento al suo triplice rinnegamento e ne rimane amareggiato, ma è anche capace di affidarsi totalmente al Signore, lasciando a lui ogni giudizio: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Ed è sufficiente questa affermazione, perché a lui venga affidata la guida del gregge. Le pecore rimangono di Gesù ("i miei agnelli", "le mie pecore") ma sono affidate a Pietro, senza chiedergli altro che di ricambiare il suo amore. Non lo interroga sulle sue capacità e neppure gli rimprovera la sua infedeltà. Semplicemente lo ama e domanda di essere amato, per poter affidare le sue pecore in buone mani.

Ottenuta da Pietro la risposta del suo amore, Gesù gli affida la missione e lo invita alla sequela. Non si può essere guida del gregge di Cristo se non stando dietro a lui, sequela che coincide con il dono totale di sé, di tutta la propria vita.

Il racconto termina con la figura del discepolo amato, di cui non conosciamo il nome, ma



che la tradizione ha identificato in Giovanni. Pietro si interroga sulla sua sorte: "Signore, che ne sarà di lui?". Gesù risponde con una espressione ambigua: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi!".

L'espressione è così ambigua che si diffuse tra i cristiani la voce che questo

discepolo non sarebbe morto. Il discepolo amato è anzitutto un testimone oculare: gli ultimi versetti ci rivelano infatti che egli "è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte".

In una pagina così densa di significati, l'immagine di Pietro interrogato da Gesù per tre volte sull'amore ci rivela l'essenziale: il sacerdote è un uomo che ama Gesù, anzitutto questo. Spesso capita che al prete vengano chieste le cose più disparate, ma tutto ciò che fa, egli deve farlo semplicemente perché "ama Gesù". Per nessuna altra ragione. E quando gli viene chiesto qualcosa che non compete a lui, deve coinvolgere altri. La figura del discepolo amato, invece, ci dice che nella Chiesa è importante l'istituzione, ma non bisogna spegnere il soffio dello Spirito e il dono dei carismi. All'istituzione (Pietro)

spetta il compito di guidare la Chiesa, che comunque rimane del Signore, e questa guida, però, va fatta con larghezza d'animo, con fiducia, tenendo conto della libertà con cui il Signore agisce.

*Signore, tu conosci tutto;
tu sai che ti voglio bene*

La Chiesa appare, fin dagli inizi, come *opera di collaborazione*: ciò che è importante è camminare insieme, lavorare insieme. Nell'ultimo incontro tenuto con i nuovi parroci in Diocesi, nel 2002, Martini diceva: "La gente guarda molto all'umore del parroco e si accorge subito quando è di cattivo umore. Mentre il buon umore rallegra la gente, quello cattivo mette disagio, incattivisce, distanzia... Penso che si potrebbe dire che il primo dovere del parroco è conservare il buon umore, almeno l'umore uguale".

Ma questo è anche il dovere di ciascuno di noi, di ogni cristiano, se vogliamo collaborare all'edificazione della sua Chiesa. È quanto auguro a don Aurelio e alla vostra comunità, in questi giorni di festa per il suo ingresso.

Giovani e libertà religiosa

Ogni anno la sera del 6 dicembre è tradizione che l'arcivescovo di Milano tenga un discorso alla città durante i primi vesperi della festività di S. Ambrogio, nella basilica dedicata al santo patrono. Il discorso è da sempre rivolto a tutti coloro che nella diocesi di Milano sono impegnati nell'ambito socio-politico. Partecipano alla funzione il sindaco di Milano e i sindaci dei comuni circostanti, i rappresentanti delle istituzioni provinciali

porta la propria esperienza di oratorio, Azione Cattolica, movimenti ecclesiali ecc...

Partecipando da pochi mesi a questa iniziativa diocesana, è bello scoprire che ci sono tanti altri giovani desiderosi di formarsi per mettersi al servizio delle diverse realtà sociali e politiche. Lo è soprattutto in un momento storico in cui la maggior parte di loro sembra disinteressarsene, e d'altra parte la politica stessa è sempre più lontana dai loro problemi.

rispetto delle varie confessioni religiose, ancora di più in un territorio così ricco di culture e religioni come è la diocesi di Milano.

Alla fine della funzione il Cardinale ha raggiunto i giovani della scuola nella cripta per salutarli e invitarli a ridiscutere nel proprio ambito di impegno gli spunti di riflessione e le problematiche che gli incontri della scuola portano alla loro attenzione.

Oltre ai corsi avviati da più anni, si è aggiunto da poco il corso *Teatro e Politica*, che noi abbiamo scelto di seguire, nel quale accanto agli incontri di formazione su tematiche sociali e politiche, sono proposti incontri sulla teatralità e visione di spettacoli. Si tratta di un modo interessante per riconoscere nel teatro un luogo dove i problemi della società civile trovano espressione. Oltre al percorso teorico viene così data la possibilità di incontrare sul palcoscenico esempi concreti delle problematiche reali, pur trasfigurate nella finzione teatrale.

La parte teatrale del corso è realizzata in collaborazione con la compagnia Atir - Teatro Ringhiera, che proprio quest'anno ha ricevuto l'Ambrogino d'oro da parte del Comune di Milano, per l'alto valore sociale delle attività culturali da essa promosse in una zona periferica della città. Anche il palco del nostro teatro Schuster ha ospitato di recente due spettacoli realizzati da attori appartenenti a questa compagnia (*Lavorare stanca e Il ritratto della Salute*).

Giulietta e Benedetta



e regionali, delle forze dell'ordine, del tribunale di Milano, di comunità cristiane provenienti da altri paesi del mondo, gli esponenti di altre religioni presenti sul territorio diocesano.

Ogni anno, una parte dei posti riservati sono destinati ai giovani della scuola di formazione socio politica della diocesi di Milano, *Date a Cesare quel che è di Cesare*, che si propone di formare i giovani cattolici affinché acquisiscano criteri di giudizio e competenza per affrontare le principali questioni etico-sociali odierne e relazionarsi consapevolmente con quanti, sotto diversi profili, se ne occupano. Il gruppo è eterogeneo per idee, tipo di impegno e provenienza, ognuno

Il discorso del cardinale Scola ha proposto quest'anno una riflessione sul tema della libertà religiosa e della sua tutela da parte delle istituzioni pubbliche. Prendendo spunto dall'anniversario della promulgazione dell'editto di Milano nel 313 d.C. da parte dell'imperatore Costantino, che legittimò il culto cristiano dopo secoli di persecuzioni, il Cardinale ha notato come spesso la presunta aconfessionalità dello Stato finisca per dissimulare, il sostegno dello stato a una visione del mondo senza Dio. L'invito rivolto alle istituzioni è stato dunque quello di non seguire un modello francese di *laïcité*, ma di ripensare il concetto di laicità dello stato e di porre maggiore attenzione al

Calendario delle celebrazioni del tempo di Natale

LUNEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni dei PreAdolescenti
(II e III media)

Ore 16.40 Inizio novena dei ragazzi

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 21.00 A **SEGGIANO** confessioni cittadine
per adolescenti, 18/19enni e giovani

MARTEDÌ 18 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 16.40 Novena dei ragazzi

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 21.00 A **SANT'ANDREA**
confessioni cittadine per gli adulti
con la presenza di diversi sacerdoti

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE

Ore 8.30 -10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni dei ragazzi/e di V elem.

Ore 16.40 Novena dei ragazzi

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 20.30 S. Messa

Ore 21.00 A **LIMITO** confessioni cittadine
per gli adulti con la presenza
di diversi sacerdoti

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni preadolescenti

Ore 16.40 Novena dei ragazzi

Ore 17.15-18.30 Confessioni

Ore 21.00 A **MARIA REGINA** confessioni cittadine
per gli adulti con la presenza
di diversi sacerdoti

VENERDÌ 21 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni: Ragazzi/e di 1° Media

Ore 16.40 Novena dei ragazzi

Ore 17.15 - 18.30 Confessioni

Ore 19.30 Nella palestra dell'oratorio
Festa di Natale - Volantes O.S.A. 2012

SABATO 22 DICEMBRE

Ore 8.30 -10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 17.00 Arrivo in oratorio della luce di Betlemme



DOMENICA 23 DICEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 8.30 - 10.00 Confessioni

Ore 15.00 Confessioni

Ore 16.30 Oratorio processione con la luce di Betlemme

Ore 18.00 S. Messa prefestiva

Ore 23.15 Veglia di Natale

Ore 24.00 S. Messa nella notte di Natale

MARTEDÌ 25 DICEMBRE

SANTO NATALE

Orario festivo delle Messe

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE

S. Stefano

Orario delle Messe 8.30 e 10.00

Sono sospese le Messe delle ore 11.30 e 18.00

DOMENICA 30 DICEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

LUNEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 18.00 S. Messa prefestiva con
RECITA DEL TE DEUM

Ore 22.30 Veglia della Pace

Ore 24.00 S. Messa della Pace

MARTEDÌ 1 GENNAIO 2013

Festa della circoncisione del Signore

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

SABATO 5 GENNAIO 2013

Ore 18.00 Messa prefestiva

DOMENICA 6 GENNAIO 2013

Epifania del Signore

ORARIO FESTIVO DELLE MESSE

Ore 15.00 Celebrazione S. Infanzia missionaria

DOMENICA 13 GENNAIO 2013

Battesimo del Signore

Ore 10.00 S. Messa e Celebrazione dei Battesimi

Consiglio Pastorale

Verbale del 17 ottobre 2012



Il nuovo Parroco Don Aurelio inizia il Consiglio pastorale con la lettura di un breve brano tratto dal Vangelo di Matteo 13,51-52

Avete capito tutte queste cose? Gli risposero: "Sì".

Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Scriba è colui che accoglie il dono e lo accetta in libertà e con piena responsabilità. Così il Consigliere vive il suo dono, non con preminenza ma per farsi carico della adesione e condivisione degli altri. Dono da vivere con responsabilità e corresponsabilità, cioè

del giorno riguarda le attività che si svolgono nella nostra parrocchia: è necessario valutare le innovazioni non per apparire aggiornati ma per facilitare nell'oggi l'incontro con Dio e con i fratelli. Bisogna vivere le cose antiche che appartengono alla storia della nostra comunità, senza appesantire il percorso del cristiano, ma rendendolo sempre più agevole.

Il calendario serve a dare una vita d'insieme alla vita della comunità, dice l'ordine di una comunità, dice la capacità di essere attenti a tutti i gruppi della comunità, che possono così esprimersi senza sovrapposizioni e in armonia.



responsabilità condivisa e ancor più impegnativa perché vissuta con e per gli altri.

Lo Scriba divenuto discepolo, ha responsabilmente accettato un mandato, e forte di questo mandato è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Così anche il Consigliere forte del suo mandato e responsabile nei confronti degli altri deve saper discernere e valutare, proporre cose nuove e valorizzare quelle antiche.

Il primo argomento all'ordine

Il Consiglio pastorale deve discernere e individuare le novità che possono dare vitalità e valutare le cose antiche che fanno parte di una tradizione, ma che non portano frutto.

Le cose antiche e le cose nuove

Alcuni momenti dell'anno liturgico sono già stati definiti e si sono già avviati: catechesi dei ragazzi, adolescenti, preadolescenti, giovani.

Sono da definire meglio le date degli incontri dei vari gruppi parrocchiali, e verrà pubblicato

un calendario settimanale con le varie attività, in modo che chiunque possa capire come e dove poter intervenire e aderire, con ordine, importante è far conoscere.

Da prevedere la divulgazione e pubblicazione del verbale del Consiglio Pastorale per una diffusione delle attività svolte e delle decisioni prese.

Vengono ricordate e presentate a Don Aurelio le ricorrenze tradizionali parrocchiali e delle attività:

- 30 novembre Festa patronale S. Andrea – Sante 40 ore – Concerto banda
- Madonna S. Rosario terza domenica di settembre con processione serale e settimana di preparazione
- Giornata/Festa missionaria in occasione della Veglia Missionaria
- Anniversari di matrimonio – Maggio i giubilari, più altro incontro per altri anniversari
- Avvento: già in preparazione sia a livello di giovani e adolescenti sia a livello cittadino
- Quaresima da definire

Altre celebrazioni e attività dei gruppi:

- **S. Messe:** in settimana ore 8 in Chiesa, preceduta dalle Lodi e 16,30 in Chiesina / ore 20,30 mercoledì e 18 del sabato prefestiva (innovazione: valutare se non celebrare la S. Messa del mattino in settimana in occasione di più celebrazioni quotidiane, avvertendo e consultando chi frequenta la S. Messa delle ore 8, mantenendo la cele-

Benedizione delle Famiglie

Con gioia vi annuncio che a partire dal **mele di gennaio** inizieremo la Benedizione delle Famiglie.

Busserò alla porta delle vostre case per portare la benedizione del Signore.

Non è una cosa che "porta bene". È **una preghiera**, della Chiesa per voi, e vostra per la Chiesa, per chiedere al Signore di rimanere accanto a noi e di insegnarci come dobbiamo vivere.

Il mio desiderio è quello di **incontrare tutti**.

Per questo inizierò *nel tardo pomeriggio*.

Chiedo al Signore che mi doni gioia da portarvi a piene mani.

E già da adesso **prego** per tutti quelli che il Signore mi farà incontrare.

A presto!

don Aurelio vostro parroco



- brazione del mercoledì sera)
- **Giovedì:** reintroduzione adorazione in Chiesina dalle ore 15,30 alle 16,30
 - **1° Venerdì del mese:** adorazione in Chiesa, per chi lavora la sera e nel pomeriggio 30 minuti per i bambini
 - **Prima Comunione** in due turni il 5 e 12 maggio
 - **Cresima** da definire verso fine maggio
 - **Battesimi:** si definiranno le modalità di celebrazione. A oggi in preparazione si tenevano 3 incontri in casa, con il sacerdote presente all'ultimo incontro. La preparazione veniva ripetuta in 4 momenti dell'anno – inizio anno/ Pasqua / giugno / ottobre
 - **Matrimonio:** si facevano 7 incontri serali, più 2 domeniche pomeriggio da strutturare nei mesi di gennaio /febbraio. Incontri caratterizzati da momenti di condivisione e momenti formativi con specialisti (psicologo, medico etc.)
 - **Funerali:** a oggi recita del S. Rosario in casa del defunto, proposta di vivere anche questo momento in forma più comunitaria, la comunità deve conoscere e condividere sia i momenti di gioia che quelli più dolorosi, introdurre

un momento di veglia che coinvolga la comunità.

- **Catechesi:** per gli adulti un giovedì al mese a partire dal 8 novembre presso l'Oasi di Cernusco. Scuola della Parola, sulla tematica dell'anno della Fede, da proporre come formazione. Da pensare verificare e proporre la formazione nei vari gruppi parrocchiali, ove già non presenti.
- **Gruppi d'ascolto:** esistono in parrocchia 4 gruppi che tengono un incontro al mese la 3a settimana del mese. Esperienza nata nel 2000.

Varie

Il Consiglio si conclude con diverse osservazioni dei consiglieri, in particolare viene sollecitata una riflessione sulla situazione dell'Oratorio che, a causa della presenza di ragazzi problematici, sta diventando un luogo non più adatto ai più piccoli. Si apre un'ampia discussione in cui intervengono la maggior parte dei consiglieri presenti. A parte alcuni interventi pratici urgenti per garantire la sicurezza, che saranno attuati immediatamente, Don Aurelio sottolinea come l'Oratorio debba essere il luogo ove i ragazzi vengono aiutati a percepire che c'è una possibilità in più per la

loro esistenza, di capire il senso della loro vita attraverso i valori della vita cristiana.

Si auspica anche di poter avere di nuovo un adulto di riferimento per l'Oratorio (seminarista o responsabile di oratorio) in ausilio al Parroco. Si discute su questo argomento con vari interventi in particolare Don Aurelio invita a riflettere sia a livello pastorale che economico, ma in primo luogo l'argomento è da affrontare sul piano pastorale.

Si discute anche sul ruolo degli adulti in oratorio e sulla necessità di regole da fare rispettare, ma anche sul fatto che sono i giovani che devono animare e far vivere l'oratorio. L'animazione va assegnata ai ragazzi, valorizzando e responsabilizzando a seconda delle mansioni e degli incarichi. Si commenta che forse, nel tempo non si è investito abbastanza sui giovani.

Si decide che il problema educativo in Oratorio e dell'Oratorio stesso è un argomento importante e urgente che verrà messo all'ordine del giorno già dal prossimo Consiglio Pastorale (che sarà il 14 novembre) in modo da poter affrontare e cercare di risolvere le problematiche che lo affliggono.

Camminando verso il Natale

Ci sono dei mesi, nel corso dell'anno, straordinari.

Infatti richiamano dei profumi, dei colori che solo loro posseggono. Il mese di maggio, per esempio, con i suoi colori ed i suoi profumi qualificano questo bel mese. Ma anche il mese di novembre, che, apparentemente ce lo immaginiamo un po' triste (infatti inizia con il giorno del ricordo dei nostri cari defunti), in verità nasconde una ricchezza di sentimenti profondi. È il mese che prepara la festa più bella e più luminosa dell'intero anno: la festa del S. Natale! Il tempo liturgico che prepara alla celebrazione del mistero dell'incarnazione e l'Avvento che la liturgia ambrosiana celebra in sei settimane (quello romano invece di solo quattro settimane) tutte cariche di questa centrale domanda: Vieni Signore Gesù.

Non è un caso, che il nostro attuale Arcivescovo ha inviato per la prima volta alla diocesi intera la lettera pastorale che ha come titolo significativo: *Alla scoperta del Dio vicino.*

Dice l'Arcivescovo in questo libretto: *"La nascita di Gesù a Betlemme di Giudea, irradia la gloria di Dio nella storia umana anche in quella oscura e stentata dei pastori che vegliano il gregge nella notte. Il Dio viene e avvolge di luce la vicenda di ogni uomo e di ogni donna che si lascia raggiungere dall'annuncio della gioia e crede, e credendo si mette in cammino... Vorrei che tutti i battezzati, tutti i catecumeni, tutti gli uomini e tutte le donne che vivono nella diocesi ambrosiana, fossero dispensabili a questa esperienza di incontro di trasfigurazione, con la stessa*

semplicità con cui i pastori di Betlemme camminarono nella notte, possiamo tutti sperare che la gloria del Signore vicino ci avvolga di luce". Per raggiungere questo

Un altro appuntamento di cui godevo di profondo sentimento era la Novena di Natale. Natale ormai vicino, si preparavano le ultime



traguardo, la liturgia ci aiuta a ben disporre il proprio cuore, la propria mente a vivere questo "Dio con noi".

Un gesto, che la liturgia ci invita a vivere prima del Natale è la tradizionale Benedizione alle case e delle famiglie. Non è un sacramento, è vero, è però un sacramentale e quindi un gesto pieno di significato e ricco di fede. Devo dire senza vergogna che delle benedizioni delle case sento una profonda nostalgia. Gustavo quando entravo nelle case della mia comunità, mi piaceva entrare in queste famiglie, dialogare con mamma e papà, con i figli e spesso volte con i nonni. Ascoltare i loro problemi, le loro gioie, sentire i loro suggerimenti, pregare insieme e desiderare la Benedizione di Gesù Bambino. Era un po' fisicamente stancante, ma per il sacerdote profondamente gratificante.

operazioni. Si preparava la capanna dentro la quale si poneva un piccolo presepe illuminato, oppure la lanterna dei pastori rigorosamente illuminata e si portavano in processione fino alla Chiesa. Una bella scena che entusiasmava non solo i bambini ma anche i grandi. Qualcuno dirà: ma come è diventato sentimentale don Nino... forse è vero! L'età mano mano cresce, ospita nel cuore dell'uomo quella virtù che è il sentimento, importante per la vita dell'uomo.

La Notte di Natale con la partecipazione alla S. Messa di mezzanotte, naturalmente, è un appuntamento centrale per la sua importanza e per la sua bellezza. È una celebrazione che brilla di due momenti molto belli: il primo è certamente il cuore del mistero dell'Incarnazione, è la presa di coscienza del dono

che il Padre fa del Figlio suo unigenito. È il momento in cui riconosciamo l'Emmanuele, il Dio con noi. È un dono meraviglioso, un dono che allontana dal cuore dell'uomo ogni paura, ogni pessimismo. Quest'anno l'Emmanuele, il Dio con noi è atteso con un'ansia ancora più profonda visto i drammatici problemi



che assillano la nostra società e le nostre famiglie, in primis la mancanza di lavoro, da cui nascono un'infinità di problemi,

così grandi, di fronte ai quali sperimentiamo la nostra incapacità a risolverli. Solo la preghiera ci apre il cuore alla speranza. Così ci fa pregare la liturgia dell'Avvento: *"O Dio nostra forza è nostro avvocato la nascita del Redentore del mondo che attendiamo con ardente speranza rechi a tutti la gioia di una piena salvezza"*. Il secondo momento lo definirei famigliare.

Dopo la S. Messa di mezzanotte, giunti a casa lo scambio di auguri e dei regali, è un momento di affetto e di presa di coscienza della bellezza della famiglia. Si aprono regali sotto l'albero ed attraverso questi piccoli doni si ridice il proprio affetto e la propria riconoscenza.

Natale, Natale è il giorno più bello dell'anno.

Auguroni.

Don Nino



ASSOCIAZIONE VOLONTARI
ITALIANI DEL SANGUE

Sezione di Pioltello
Via Bozzotti, 24

Anche a Pioltello c'è

Il Donatore di sangue è testimone
e promotore della cultura e della salute

L'AVIS HA BISOGNO ANCHE DI TE

Per contatti con la sezione di Pioltello:
Tel. 0292592719 - 3201547831
avis.pioltello@gmail.com

EDICOLA - LIBRERIA - CARTOLERIA

EdicoLaMia

Tutto per l'informazione e la scuola
in un ambiente ampio, luminoso e ordinato,
con le migliori pubblicazioni editoriali

Spazio libri - Book crossing - Cartoleria

PRENOTAZIONE LIBRI DI TESTO

Stampe digitali e Fotocopie b/n e colore

Ricariche telefoniche

Servizio fax - Sisal Centro Servizi

Piazza dei Popoli, 3 - Pioltello (di fronte al Comune)
Tel. 0223167032 - posta@piazzeipopoli.it

**PER QUESTA
PUBBLICITÀ**

telefonare
345 7088565

Tempo di Natale... tempo di recite

Come di "tradizione", alla vigilia della chiusura delle scuole per le vacanze di Natale mamme, papà e nonni sono chiamati a raccolta per assistere alle recite dei loro piccoli che, con tanto impegno e con grande entusiasmo, si sono preparati per fare loro gli auguri di Natale in un modo molto speciale!

Anche i bambini della Scuola dell'Infanzia "A.Gorra" si stanno preparando per regalare grandi emozioni... quest'anno, infatti, la drammatizzazione natalizia si svolgerà Sabato 22 Dicembre (in due turni) presso la Sala Consiliare del Comune di Pioltello.

Si sa, il Natale è la festa dei bambini per eccellenza; purtroppo negli ultimi anni, è stata caricata di attese soprattutto commerciali: spesso, si attende con ansia la notte santa solo per la curiosità e la gioia di aprire i regali.

È giusto gioire con i bambini delle luci nelle strade, delle vetrine scintillanti, dei regali da fare alle persone care, ma credo sia più importante vivere questo tempo con la consapevolezza che la festa e la gioia sono per un regalo più grande: un regalo di nome Gesù.



Motivo per cui, da sempre, le insegnanti della nostra scuola dell'infanzia, propongono ai bambini la "recita" di Natale: per scoprire e fare memoria allo stesso tempo, attraverso il teatro, della storia della nascita di Gesù.

L'intento non è quello di realizzare uno "spettacolo teatrale", all'interno del quale i bambini si esibiscono in abiti da palcoscenico, cantando una canzoncina o recitando qualche battuta; bensì quello di aiutarli, attraverso il coinvolgimento diretto, ad interiorizzare il vero messaggio di pace e di gioia che il Natale dovrebbe portare nel cuore di ognuno di noi. Mettere in scena la storia del

Natale ricorda a tutti noi che Gesù non è venuto sulla terra per esaudire i nostri desideri, ma per portare la pace e l'amore tra gli uomini.

Risulta, pertanto, secondario il ruolo assegnato al singolo bambino, in quanto la possibilità di recitare per il bambino diventa un'occasione per sperimentarsi e per dimostrare i piccoli, grandi passi compiuti in questi primi mesi di scuola. Affrontare un pubblico così vasto non è un'impresa semplice per un bambino, ecco perché da parte dei genitori è importante far vivere il momento della recita in piena serenità e con entusiasmo, senza generare ansia da prestazione ed evitando confronti sui ruoli (che i bambini tra di loro non fanno!) assegnati ad altri bambini.

La semplicità dei bambini è disarmante: forse proprio per questo motivo Dio ha scelto di diventare bambino... per dare l'esempio a tutti noi. Questo l'augurio per me e per tutti voi: che la nascita del piccolo Gesù possa donarci la semplicità di cuore per vivere il presente "affidandosi" a Lui, proprio come fa il bambino con il suo papà.

Angelica

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2013-2014 fine gennaio / inizio febbraio

Verrà data comunicazione tramite mail a coloro che hanno partecipato all'open day e affissi cartelli informativi a scuola.

SCUOLA dell'INFANZIA "A.GORRA"
P.zza della Repubblica 4
20096 Pioltello (MI)



PER ULTERIORI INFORMAZIONI:
chiedere della coordinatrice Angelica Lo Surdo
Tel. 02/92102398 - antoniogorra@libero.it

L'infanzia di Gesù

Il libro, definito da papa Benedetto XVI come una «sala d'ingresso» all'intera trilogia su Gesù di Nazaret, ha 176 pagine e si compone di quattro capitoli, di un Epilogo e di una breve Premessa.

Il primo capitolo è dedicato alla genealogia del Salvatore nei Vangeli di Matteo e di Luca, tra loro molto diverse, ma entrambe con lo stesso significato teologico-simbolico: la collocazione di Gesù nella storia e la sua vera origine come principio, un nuovo inizio nella storia del mondo.

Il tema del secondo capitolo è l'annuncio della nascita di Giovanni Battista e di quella di Gesù. Rileggendo il dialogo tra Maria e l'Arcangelo Gabriele secondo il Vangelo di Luca, Joseph Ratzinger spiega che, attraverso una donna, Dio cerca un «nuovo ingresso nel mondo». Per liberare l'umanità dal peccato, scrive citando Bernardo di Chiaravalle, Dio ha bisogno dell'«obbedienza libera» alla sua volontà. È così che, solo grazie all'assenso di

Maria, può cominciare la storia della salvezza.

Al centro del terzo capitolo troviamo poi l'evento di Betlemme e il contesto storico della nascita di Gesù, l'impero romano che – sotto Augusto – si estende da Oriente a Occidente e, con la sua dimensione universale, consente l'ingresso



nel mondo di «un universale portatore di salvezza». I singoli elementi del racconto della nascita sono densi di significato: la povertà in cui «il vero primogenito dell'universo» sceglie di rivelarsi, l'amore speciale di Dio per i poveri, che si manifesta nell'annuncio ai pastori; e le parole del Gloria, oggetto di

traduzioni controverse.

Ai Magi sapienti, che avevano visto sorgere la stella «del re dei Giudei»

ed erano venuti per adorarlo, e alla fuga in Egitto, è dedicato il quarto capitolo. Dove le figure dei «mágoi», sono delineate come emblema affascinante dell'inquietudine, della ricerca e dell'attesa interiore dello spirito umano.

Infine l'Epilogo, con il racconto – secondo il Vangelo di Luca – dell'ultimo episodio dell'infanzia di Gesù.

È l'episodio dei tre giorni, durante il pellegrinaggio di Pasqua, in cui Gesù dodicenne si allontana da Maria e Giuseppe e rimane nel Tempio di Gerusalemme a discutere con i «dottori». Egli, che «cresceva in sapienza, età e grazia», si manifesta qui nel mistero della sua natura di vero Dio e, insieme, di vero uomo, che «ha pensato ed imparato in maniera umana».



DOMENICA 27 GENNAIO 2013 «FESTA DELLA FAMIGLIA»

Festeggeremo le coppie di sposi che nel 2013 compiranno il 5°, 10°, 15°, 20°, 30°, 35°, 40 anni di matrimonio.

La festa sarà preceduta da due incontri tenuti da don Aurelio: venerdì 18 gennaio e venerdì 25 gennaio, presso il Centro Lazzati (via Moro, 1).

Gli sposi sono invitati a compilare questo tagliando (specialmente coloro che non si sono sposati in Parrocchia) e consegnarlo in Oratorio o in Parrocchia, oppure segnalare il nominativo allo 02.92.108.143 Gorla o allo 02.92.117.043 Comparini-Ratti.

I gruppi familiari

COGNOME VIA

NOME ANNI DI MATRIMONIO

Rimaniamo in attesa dei nominativi e sarà nostra premura farvi pervenire un invito speciale.

Il primo presepe

Appoggiata al muro da tempo immemorabile, la console dalle esili gambe ricurve venne ritenuta più che adatta al mio scopo. Penso ancora alla sensazione di freddo che mi trasmetteva la vista del piano di marmo grigio scuro. A volte lo adoperavamo per farvi solidificare piccole quantità di zucchero fuso. Si otteneva una lastra sottile, che, ridotta in frantumi, si trasformava in caramelle color miele. L'idea di sospendere quello svago, per consentirmi di realizzare il mio primo presepe, passò senza difficoltà, perché con i dolci natalizi non vi sarebbe stata competizione. Una leggera inquietudine velava l'entusiasmo: affidare il Bambinello ad un supporto in grado di solidificare in pochi attimi lo zucchero fuso, poteva, forse, risultare sacrilego. In quinta elementare certe sensibilità erano ancora molto presenti. Mi rasserenavo ripensando al testo della canzone natalizia più popolare, che collocava la Natività in una grotta assediata addirittura dal gelo. Quale ulteriore disagio poteva provocare, quindi, un piano di marmo, in un mese rigido come dicembre? La neve, per dirla tutta, faceva la sua prima comparsa già il 25 novembre, festa di Santa Caterina d'Alessandria, nostra patrona. L'usanza di fare il presepe in casa non era ancora diffusa. Si aspettava quello della chiesa madre. Vi si dedicavano alcuni giovani dell'Azione cattolica, coordinati da un sacerdote pieno di risorse. Avevano a disposizione la cappella del Crocifisso. Lo spazio era tale da consentire la riproduzione dei luoghi più

caratteristici del paesaggio. All'antivigilia veniva rimosso il tendaggio che nascondeva le attività, e lo stupore era commisurato all'attesa. Quello spettacolo non attraeva solo

proprietario di un museo. Se il possessore non era interessato al presepe, quell'oggetto aveva tutta l'aria di essere capitato nelle mani sbagliate, al solo scopo di suscitare piccole



noi ragazzi. Con il pretesto di trattenersi in preghiera davanti a Gesù Bambino, anche gli adulti allentavano le briglie allo sguardo, che vagava tra il muschio, le greggi e la carta stazzonata delle montagne finte. Gli elementi di quella composizione erano assorbiti dalla memoria dei pochi che si ingegnavano in proprio. Si cercava di ripeterli nei piccoli spazi domestici con materiali semplici, sempre difficili da reperire. I genitori rimanevano un po' defilati. In quei tempi non proprio contrassegnati dalla prosperità, avevano altro a cui pensare. La possibilità di comperare i pastori di creta dipendeva dal peso del salvadanaio. I commercianti li espongono insieme alle palline di vetro e alle serie di luci a forma di piccole lanterne, per l'albero di Natale, per farci sostare davanti alle vetrine, a coltivare i nostri desideri. Quando un compagno si assicurava una statuina, ci sembrava il

frustrazioni. Per trasferirlo in mani più adeguate, si ricorreva al baratto, pratica abbastanza diffusa, a causa della scarsa circolazione di denaro. Le trattative iniziavano ai primi di dicembre e spesso si protraggono, inutilmente, fin dopo il 6 gennaio. In un contesto così delineato, non mancavano tuttavia le collaborazioni spontanee. Ne feci diretta esperienza, non appena un giovane capace e brillante seppe della mia imminente impresa. Mi promise un po' di casette, che avrebbe realizzate con il compensato e gli attrezzi presenti nel laboratorio di famiglia. L'attesa mi rendeva impaziente, ma, pensando al risultato, mi balzava il cuore per la gioia. Una sera il mio mecenate mi consegnò, tutto orgoglioso, tre casette e una chiesina con un bel campanile, evidente quanto trascurabile falso storico. Nonostante fossero ben fatte, mi prese lo sconforto, a causa delle dimensioni,

che, per la loro eccessività, avrebbero messo in crisi anche gli spazi della cappella del Crocifisso. Tornato a casa, ebbi la sensazione che perfino la console stesse subendo la mia stessa afflizione, quando, alla comparsa delle casette, le sue gambe mi sembrarono più ricurve del solito. Se non vi avesse già provveduto la fantasia popolare, questo inconveniente si sarebbe potuto candidare a sostenere, con pari efficacia, espressioni del tipo "Troppa grazia, sant'Antonio". Mi consolai un po', pensando a quanto era capitato a un ragazzo l'anno prima. In mancanza del Bambinello, era ricorso a un pupazzetto di zucchero, che, di lì a un paio di giorni, gli sarebbe rimasto in mano con i piedi amputati. Lo aveva tolto dalla capanna, per farlo baciare dalla vicina, che era andata a casa sua a curiosare. Entusiasmato dai complimenti per il bel presepe, il giovane artista ebbe l'incauta idea di coinvolgere nel rito del bacio anche il bambino dalle



labbra umide, che, in braccio alla donna, non aveva osato sperare di meglio. Insomma, nonostante l'evidenza, alle casette non volevo rinunciare: non si poteva sprecare tutto quel ben di Dio in tempo di scarsità. Alla fine ne adoperai una soltanto, per la capanna, invertendone la posizione, poiché era aperta sul lato posteriore. Nello stretto spazio, tipico di una console, non riuscii a realizzare i particolari che si erano inseguiti nella mia testa per mesi. Un vetro rotto, per il laghetto, ne ridusse ulteriormente la consistenza, ed il progetto si infranse a contatto con la realtà. In seguito le cose sarebbero cambiate decisamente, anche perché mi

venne concesso uno spazio maggiore, ma a nessun altro presepe mi sarei affezionato come al primo. Ogni anno, durante gli ultimi respiri dell'Avvento, il pensiero di quegli entusiasmi, delle difficoltà e della tenace volontà di superarle, si ripropone con tutta la dolcezza e la nostalgia dell'infanzia. Ora che la crisi economica ha fatto riscoprire la pratica del baratto, più vivido e insistente è diventato il ricordo del primo presepe e delle diffuse, interminabili ristrettezze. Quando si affacciarono tempi migliori, nonostante il disincanto dell'abitudine, riuscimmo a percepirne i timidi, deboli sintomi. Nelle case affumicate dall'indigenza cominciarono a comparire i primi presepi, con tanto di luci e di casette. Con un Bambinello di creta e, finalmente, con tutte le statuine desiderate, a replicare, sul soffice muschio, l'agitazione, il viavai, lo stupore di quella incredibile notte.

Dino Padula



PARROCCHIA S. ANDREA

ORARIO SS. MESSE

Feriali: ore 8

Martedì ore 17.00 Cappellina invernale

Mercoledì ore 20.30

Giovedì ore 15.00 esposizione del Santissimo
Cappellina invernale
ore 16.45 S. Messa

Festivi: Sabato ore 18

Domenica ore 8.30 - 10 - 11.30 - 18

CONFESSIONI: SABATO DALLE ORE 15 ALLE 18

SEGRETERIA PARROCCHIALE

mattino: (ore 10 - 12) lunedì, giovedì e venerdì

pomeriggio: (ore 15 - 18) martedì

TELEFONI Parroco: don Aurelio Redaelli 348.91.48.482
aurelio.re@tiscali.it

Parrocchia 02.92.10.75.39

Don Nino Massironi 02.92.10.29.95

Oratorio 02.92.10.06.67 (via Cirene, 3)

Suore 02.92.10.23.98 (p.zza Repubblica, 4)

Consultorio 02.92.41.342 (Ce.A.F. di Cernusco)

Non sono numeri

*Dare centralità alla dignità degli immigrati in quanto persone
Sono uomini e donne, che cercano un luogo dove vivere in pace*



Anche quest'anno Caritas e Migrantes hanno presentato il XXII Dossier Statistico Immigrazione, documento ricco di contenuti, che unisce al consueto rigore scientifico e statistico la dovuta sensibilità sociale. "Non sono numeri", il titolo del convegno vuole riaffermare la centralità della persona umana, così come ripetutamente richiamato dal Papa: "milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri. Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace".

Nell'Unione Europea, area di grande concentrazione di immigrati, il tasso medio di

di essere sempre più considerata come una realtà da cui difendersi e, anche a seguito dei flussi di profughi dal Nord Africa, l'Unione Europea ha rivisto il trattato di Schengen, lasciando agli Stati membri la possibilità di ristabilire controlli alle frontiere in caso di particolari flussi migratori.

In Italia risiedono attualmente cinque milioni di migranti che, secondo le stime, raggiungeranno nel 2065 i sessantun milioni. Si può quindi a buon diritto affermare che in questo ultimo decennio si è passati dalla fase dell'emergenza alla fase della costanza!.

All'origine dei flussi migratori troviamo un mondo

può vederci indifferenti, così come recentemente affermato dal Santo Padre.

La comunità cristiana, la Chiesa, devono essere sempre più protagoniste nell'agevolare l'integrazione dei migranti nella società civile, difendendone i diritti, prendendone le parti, facendo assurgere gli immigrati da soggetti passivi a risorse della nostra società. Il migrante diviene un dono, una cellula vivente all'interno della famiglia, della società e della Chiesa.

Come ha dichiarato il cardinale Scola: "Per noi vivere e confrontarsi con il fenomeno della migrazione significa essere all'interno del meticcio sociale, della mondialità, sfruttandone appieno l'energia derivante". Occorre riscoprire l'uomo al centro del fenomeno migratorio, l'uomo come soggetto capace di amare, di tessere relazioni e amicizie, e non come mero oggetto di produzione, lavoro e sfruttamento.

"Volevamo braccia e... sono arrivate famiglie!": questa è la vera contraddizione richiamata dal prof. Maurizio Ambrosini – Ordinario di Sociologia dei processi migratori all'Università di Milano -. Quanto accaduto nell'ultimo decennio ha cambiato la prospettiva dell'Europa: da migrazione per lavoro a migrazione familiare. Accanto ai timori dei governanti per un presunto aggravio di costi sociali, l'immigrazione familiare rappresenta un formidabile vettore di integrazione sociale, una signifi-



disoccupazione è arrivato al 10%, e dall'inizio del 2012 più della metà degli Stati membri si trova in una grave stagnazione economica o di recessione, aggravata dall'incertezza sul futuro della moneta unica. In questo contesto l'immigrazione rischia

continuamente turbato da focolai di guerra, conflitti conosciuti e dimenticati, da uno squilibrato andamento dello sviluppo e dell'occupazione, a cui si aggiunge la drammatica povertà che colpisce milioni di esseri umani nel mondo e che non

cativa positività in termini di scambi culturali, nella scuola, nello sport e nella comunità. Una politica organica sull'immigrazione deve quindi tener conto di diverse esigenze che possiamo riassumere in cinque punti: emersione, qualificazione, stabilizzazione e semplificazione e non discriminazione.

Emersione: volta a ridurre ed azzerare la quota di immigrati oggi inseriti nel mercato occupazionale informale, attraverso un regime sempre più puntuale di regolarizzazioni, sanatorie e gestione dei flussi.

Qualificazione: attraverso un più efficiente riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero ed un conseguente ingresso facilitato per i lavoratori individuati come mano d'opera qualificata.

Semplificazione: come promesso dal Governo Monti, attraverso l'eliminazione di tutte quelle norme vessatorie, quei ritardi inspiegabili, quelle lentezze burocratiche, che



rendono umiliante per gli stranieri la richiesta di permessi, certificati e documenti, con particolare riferimento al permesso di soggiorno.

Stabilizzazione: per garantire una continuità di permanenza in Italia, pur in assenza temporanea del contratto di lavoro, evitando assurdi rimpatri o espulsioni per mancato rinnovo del permesso di soggiorno.

Ulteriore elemento favorevole sarebbe rappresentato dalla cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.

Non discriminazione: superando i sottoinquadramenti professionali, le retribuzioni inferiori ed i redditi dimezzati, il mancato accesso a prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale, nonché le discriminazioni ed offese legate al colore della pelle o alla diversa appartenenza religiosa.

In conclusione, il radicamento della presenza di immigrati in Italia, la riflessione sulle rigidità culturali, le normative e politiche nei confronti degli stranieri, come anche la chiusura di fronte alle persone bisognose di tutela umanitaria, testimoniano che bisogna fare ancora molto per superare le discriminazioni, promuovendo politiche strutturali, una coscienza comune e rafforzando la coesione sociale.

Caritas S. Andrea

Gite fuori dal Comune 2013

Escursioni e viaggi con partenza da Pioltello



AGENZIA VIAGGI e - Travel
Direttore tecnico Lucia Lazzanovà
Via Roma, 114/a - 20096 Pioltello (MI)
Tel. +39.02.92.14.14.42
Fax +39.02.92.10.26.56
vacanze@easy.it
www.easy-travel.it
f easytravel.it

VENEZIA E IL CARNEVALE

3 Febbraio, Domenica

NEW YORK

12-18 Febbraio, tour di gruppo

TRENINO ROSSO DEL BERNINA

24 Marzo, Domenica

VICENZA e il Palladio

21 Aprile, Domenica

PISA E LUCCA

26 Maggio, Domenica

ARENA DI VERONA

14 Giugno, Venerdì

MOSCA-SAN PIETROBURGO

6-13 Luglio, Tour accompagnato

LAGO D'ORTA E ISOLA DI SAN GIULIO

28 Settembre, Domenica

ASTI e il Monferrato

20 Ottobre, Domenica

MODENA: Terra del buon vivere

10 Novembre, Domenica

TRENTO: MERCATINI DI NATALE

1 Dicembre, Domenica



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

farmaciarovelli@hotmail.it

cama
GRAFICHE

imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camadas.it
cama@camadas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)



STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione - Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

Caffè Vecchia Pioltello

di VITTORIO GIRONI
Gelateria artigianale

VIA MILANO 51 - PIOLTELLO - MI
02.92.10.72.65



Curcio

Via Milano, 91/93
20096 Pioltello (MI)
Tel. / Fax: 02 92108964
Visita il nostro
Piccolo Outlet
Via Monza, 43
Seggiano di Pioltello
Tel. 02 92161316

**ABBIGLIAMENTO DONNA
PELLETTERIA**



servizi immobiliari

Via Roma n. 55 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92148127 - Fax 02 92471573

dal 1998..... la tua casa a portata di mano!

Compravendite Immobili
Valutazioni Gratuite
Servizio Mutui
Gestione Affitti

Registrazione scritture private
Consulenza Tecnico/Legale
Visure Ipotecarie/Catastali
Perizie Immobiliari

www.fiberimmobiliare.it - info@fiberimmobiliare.it



METHODENT

STUDIO DENTISTICO



**PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Un passato che ritorna

Elif Shafak, *La casa dei quattro venti*, ed. Rizzoli, 18 euro.

È il racconto di Esma.

Il fratello Aleksander sta per uscire di prigione ed è tempo di ripercorrere i motivi di quel gesto omicida e narrare la "storia" di una famiglia, soprattutto della madre e della zia, due gemelle, distanti seppur mai veramente lontane, le cui vite si dividono tra Istanbul e Londra, tra modernità e tradizioni. Jamila è dedita a curare con la sapienza antica delle erbe e a vivere la maternità nel dono della sua arte di levatrice; Pembe è una moglie lacerata dalla distanza del marito, e una madre turbata dalla ricerca d'identità dei tre figli che, seppur cresciuti nella modernità

occidentale, serbano più o meno consciamente la memoria di un'altra terra, la bellezza ma anche l'estraneità di antiche tradizioni curde.

È sullo sfondo policromo dell'Islam e della Turchia moderna che si staglia infatti questo romanzo: un mondo ricco di costumi socio-culturali, descritto senza facili schematismi, bensì in tutta la sua complessità, inevitabilmente afflitto dai retaggi del passato ma, allo stesso tempo, capace di dare voce alla voglia di libertà.

La narrazione dell'autrice turca si snoda tra presente e passato, sui sentieri imprevedibili tracciati dal vento: condizionamenti, errori, incontri, amori dei personaggi



arrivano a ribaltare quel che al lettore sembrava conosciuto, e svelano una verità che non si presenta mai scontata.

Esma racconta e ricorda, per sé, per comprendere meglio, per chi non c'è più e per chi ritorna; e raccontando, forse, perdona.



Mariapia Veladiano, *Il tempo è un dio breve*, ed. Einaudi, 17 euro.

"Quanto amore serve a salvare un amore?": più volte risuona in Ildegarda questo interrogativo.

Può l'amore di uno solo restituire linfa ad un matrimonio? Può l'amore viscerale di madre sostituirsi al patire di un figlio? Può un amore inaspettato ridonare fiducia ad un cuore arido? Può l'Amore divino riscattare l'amore infedele della

Sua creatura?

Come nel suo primo romanzo (*La vita accanto*), l'autrice si interroga sul senso della vita, spesso nascosto o misterioso, appeso alla fugacità delle esperienze.

Fin dall'incipit Ildegarda è irretita dall'ombra del male, che potrebbe sopraggiungere a turbare il soffice quanto precario equilibrio degli affetti nella sua quotidianità; è appesa al presagio di una minaccia... La sua vita è scandita da responsabilità che facilmente si tramutano in senso di colpa o timore del peccato. La sua fede è inquieta e la spinge a domandarsi come possa Dio permettere lo scandalo del male e il dolore dell'innocente. L'umiliazione del tradimento, il vuoto scavato da legami apparenti, il dramma della malattia la portano infatti a chieder

conto a Dio, come un Giobbe contemporaneo che grida ed invoca un Dio onnipotente e buono, ed insieme così "lontano".

E riecheggia nel cuore, suo e del lettore, la domanda: chi o cosa potrà mai "salvarci"?

Il percorso di Ildegarda si volge dal tentativo di guarire da sé le ferite degli altri, al progressivo affidamento a chi possa salvare il suo di amore. In lei cresce, fragile ma deciso, il germe di un bene impotente, che aprirà ad una nuova non scontata speranza, fino a credere alla promessa d'eternità dell'amore.

Consegnarci la vita l'un l'altro: per lei questo sarà "amare", per avere la vita restituita, per sempre.

**Recensioni a cura di:
Ester Brambilla Pisoni**

Dio, Patria e... sport!

Potrebbe essere questa la versione aggiornata della classica affermazione con cui veniva descritta un certo tipo di società e stile di vita. Il dato è sotto gli occhi di tutti: siamo sempre più una società imbevuta di sport, come forse mai era accaduto in passato.



L’offerta sportiva - ci ricorda una recente indagine Coni-Censis - è oggi la più ramificata e ampia rete di servizi esistente in Italia: vi è una società o centro sportivo ogni 631 abitanti, una densità superiore alle rete delle tabaccherie, ai bar, e ancor più alle scuole, chiese, banche, ristoranti e alberghi presenti sul territorio.

La crescente rilevanza dello sport non è tuttavia solo un fenomeno socio-economico, alimentato dalla sua spettacolarizzazione e trasformazione in show business. Esso è soprattutto diventato oggi il terzo pilastro educativo ed aggregativo per le nuove generazioni, ormai equiparabile a realtà assai rilevanti come la famiglia e la scuola. Secondo l’indagine, infatti, l’ultimo decennio ha fatto registrare sensibili

aumenti nella pratica sportiva tra i bambini tra i 3 ed i 10 anni ed evidenza come ben il 65% dei ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni pratici in modo organizzato una disciplina. Non male in tempi in cui il dominio di internet e videogiochi sembra assoluto

e tenuto conto del ruolo marginale occupato dallo sport a livello di sistema scolastico. Una quota elevatissima, inoltre, se messa a confronto con altre forme di aggregazione giovanile tradizionale, ad esempio gli oratori, che hanno sempre più difficoltà proprio con gli adolescenti, a partire dal dopo-cresima.

Il modello sportivo viene ritenuto oggi in molti casi quello più in grado di trasmettere principi etici e valoriali raccordando sviluppo individuale e coesione sociale. Non a caso vanno aumentando i progetti da parte di enti pubblici e privati tesi ad impiegare l’approccio sportivo per la bonifica di aree a rischio di degrado sociale o con finalità di integrazione e recupero in situazioni di svantaggio (si pensi ai ragazzi e giovani extracomunitari), di disagio o devianza minorile. Lo confermano le risposte fornite dalla fascia di adulti che più ci interessa, quella della nuova generazione di potenziali genitori, riportate nella tabella sottostante. Come si può notare, gli aspetti dello sport maggiormente sottolineati sono quelli che favoriscono l’ordine sociale e riducono la conflittualità attraverso la correttezza interpersonale ed il rispetto delle norme: spirito di squadra, rispetto delle regole, disciplina, rispetto per gli altri. Come qualcuno ha acutamente osservato «Cos’altro è lo sport se non la vita combattuta con altre armi?».

Valori maggiormente espressi dallo sport.
Età rispondenti: 30-44 anni
(Indagine Coni-Censis, 2008)

VALORE	%	VALORE	%
Lo spirito di squadra	38.3	Il fair-play	11.7
Il rispetto delle regole	33.5	La volontà	11.3
La disciplina	33.0	La gioia di vivere	8.7
Il rispetto per gli altri	25.2	L’uguaglianza	7.0
L’autocontrollo	22.6	La forza	3.9
L’amicizia	22.2	L’onestà	3.9
La tolleranza	17.0	La comprensione reciproca	3.9
La solidarietà	12.2		

Mai come oggi dunque lo sport ha avuto così rilevanza per la crescita delle nuove generazioni. A fronte delle difficoltà e fragilità che attualmente attraversano la famiglia in primis e poi la scuola, il mondo del lavoro e la stessa Chiesa, lo sport sembra essere diventato uno dei modelli educativi più efficaci, quello che ancora gode di buona salute, mostrando di soffrire meno della crisi di credibilità che oggi condiziona il mondo adulto.

È evidente allora che sempre più genitori guardino con rinnovata attenzione allo sport quale ambito cui chiedere ed attingere modelli di comportamento efficaci per l'educazione dei figli, disposti ad investire molto più tempo e risorse, e reputando il successo sportivo dei figli una delle dimensioni su cui misurare la qualità del proprio compito genitoriale. Così pure, le



Società sportive sono sempre più 'osservate speciali' da parte della Chiesa, 'costretta' a guardare con rinnovato sguardo allo sport come modello e metafora di una rinnovata capacità di proporre valori e individuare percorsi vocazionali.

E tuttavia lo sport non è naturalmente educativo, ma

lo diventa solo quando gli adulti coinvolti sono in grado di fare discernimento e operare secondo una intenzionalità educativa. Non diamo dunque allo sport meriti o colpe che non ha: cerchiamo piuttosto, genitori, educatori e società sportive, di essere all'altezza della sfida.

Roberto Mauri

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

**IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE**

di **Mascheroni Cristiano & Co.**



IDRA
IMPIANTI TERMIDRAULICI



salmoiraghi & viganò

PIOLTELLO - Via Milano, 63

Tel. 02.92142012

ISOLA PEDONALE

DA LUNEDÌ A SABATO
orario continuato
9.00 - 19.30

Una scuola familiare

"Nel mondo, la conquista dell'istruzione e dell'autonomia da parte delle donne non può che tradursi in condizioni di vita più tolleranti, eque e pacifiche e in una maggiore attenzione ai bisogni di tutti" Aung San Suu Kyi

"Non so quale sarà il vostro destino, ma una cosa so per certo: quelli tra voi che saranno davvero felici saranno quelli che avranno cercato e trovato un modo per aiutare" Albert Schweitzer

Ero arrivata da pochi mesi a Vicenza quando, inizio 2009, c'è stato un incontro nell'Auditorium (ancora in restauro) della chiesa di S.Croce. Ognuno era invitato a scrivere su di un foglio come pensava di impegnarsi lì dentro ed io, forte dell'esperienza fatta in Francia, ho scritto: "insegnare l'italiano agli adulti stranieri". Qualche mese dopo R. mi chiama e mi dice che alcune sue amiche marocchine e

algerine sono interessate a questa iniziativa. Parte così il corso d'italiano... A darmi man forte all'inizio è Luciana Lotto. Il Circolo "Noi - Riviera" ci incoraggia e ci sostiene.

L'anno dopo, Luciana Tessari ci raggiunge, seguita da Mariarosa e poi da suor Lidia. Grazie al sostegno di Giuliana, segretaria della scuola media "Scamozzi", dall'anno scorso (2011), il preside di questa scuola ci ha concesso due aule e siamo contente di avere lo spazio necessario per svolgere nel miglior modo il nostro impegno.

Le origini delle persone (uomini e donne) sono diversissime: Marocco, Algeria, Bangladesh, Pakistan, Nigeria, Ghana, Albania, e anche i "livelli" di apprendimento sono diversi, a seconda dell'istruzione ricevuta o meno nel loro Paese d'origine. Allora lavoriamo in piccoli gruppi, cercando di pazientare (noi e loro...) se per

alcuni ci vogliono mesi e mesi per arrivare al traguardo dello scrivere nome - cognome - indirizzo.

Il "clima" di questo Corso d'italiano vuole essere quello della "familiarità": ci chiamiamo per nome, chiediamo notizie della famiglia, incontrandoci sui mezzi pubblici ci riconosciamo...

Questa realtà presente nell'Unità Pastorale "Riviera" è un piccolo segno e, anche per noi volontarie, una "scuola di accoglienza" delle diversità culturali e religiose: questo è il mondo che Dio sta "tessendo" insieme a noi e siamo contente di essere sue "collaboratrici"!

In occasione di questo Natale, imitiamo Gesù, Giuseppe e Maria che nella grotta hanno lasciato entrare i "Magi", guarda caso... stranieri!

Auguri di cuore!

Buon Natale.

Nadia, piccola sorella

Dio... nella mia vita?

**Ritiro internazionale
sui passi di
Charles de Foucauld**



Per chi? Giovani (donne) dai 20 ai 35 anni

Quando? dal 27 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013

Dove? Fraternità Charles de Foucauld a Pierrefitte (periferia di Parigi)

Di cosa si tratta?



Vivere un'esperienza di condivisione e di preghiera



Conoscere il messaggio di Charles de Foucauld e visitare i luoghi significativi della sua spiritualità

(non è necessario sapere il francese)

Informazioni ed iscrizioni

Piccole Sorelle del Vangelo - Tel. 080 55 85 286

pscarmenvassallo@gmail.com

<http://www.piccole-sorelle-del-vangelo.org>

Piccoli gesti missionari

Ottobre mese missionario è incominciato con il S. Rosario nella nostra Parrocchia e tutti i martedì alternati nelle altre tre parrocchie cittadine con molta partecipazione.

Mercoledì 26 ottobre abbiamo celebrato la S. Messa a cui erano presenti due Padri novelli brasiliani del Pime (padre Dorielson e padre Valmir) che, dopo un periodo di preparazione per la lingua francese, partiranno il prossimo anno entrambi per la Costa D'Avorio; il diacono Gianluca e alcuni seminaristi sempre del Pime (tutti studiano a Monza nel Seminario Teologico Internazionale del Pime); quattro suore missionarie dell'Immacolata, due indiane e due italiane tra cui suor Speranza rientrata in Italia dopo 50 anni di missione in Brasile.

Sabato sera abbiamo partecipato alla veglia in S. Alessandro, abbiamo sentito testimonianze di missionari e poi in camminata siamo arrivati fino in Duomo dove abbiamo proseguito la veglia, nella quale c'è stato il momento



della consegna del Crocifisso ai missionari in partenza. Tra questi anche una nostra concittadina Francesca Leoni di 18 anni, una ragazza sempre solare e positiva. Vive in comunità a Basiano insieme alla sua famiglia di altre sei persone. È una scout, quest'anno, finita la maturità, ha scelto di seguire le orme dei suoi genitori e diventare missionaria in Burundi. Sa darsi da fare e riuscirà a infondere fiducia e donare un sorriso anche alle persone più povere e tristi.

Domenica le messe sono state con intenzioni missionarie e la messa delle ore 10 è stata celebrata da Padre Fulgenzio



Padre Fulgenzio

Cortesi, missionario passionista a Dares Salaam (Tanzania). Sul sagrato sono stati venduti fiori e torte e nel pomeriggio la tombolata in oratorio, il ricavato è stato devoluto alle Pontificie opere Missionarie. Essere missionari non vuol dire solo andare in terre lontane, ma anche essere missionari in casa nostra, nel lavoro, a scuola e in comunità.

Il gruppo ha bisogno di rinnovarsi con giovani.

Ricordiamoci dei nostri missionari nelle nostre preghiere e nella messa del 1° mercoledì di ogni mese che è il modo per stargli più vicino.

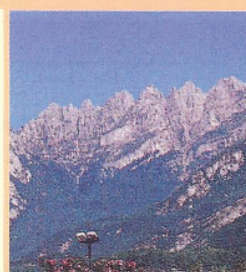
Luigina De Pedro

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

**PRENOTA
PER LE
FESTIVITÀ
NATALIZIE
E IL CENONE DI
SAN SILVESTRO**



Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

Un povero frate che prega

Padre Pio è un sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini vissuto dal 1887 al 1968.

Nato il 25 maggio del 1887 a Pietrelcina, in provincia di Benevento, da Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio, piccoli proprietari terrieri, fu battezzato col nome di Francesco.

Ricevette in famiglia e in parrocchia un'educazione squisitamente religiosa, e sui dieci anni esprime il desiderio di farsi frate. Per consentirgli di seguire la sua vocazione e farlo studiare in privato, il padre dovette emigrare in America. Il 6 gennaio del 1903 Francesco entrò nel noviziato cappuccino di Morcone, prendendo il nome di fra Pio. Dopo sei anni di studi, compiuti in vari conventi, tra continui ritorni al suo paese per motivi di



salute, fu ordinato sacerdote nel duomo di Benevento il 10 agosto del 1910. Dopo varie vicissitudini, dovute alla sua salute malferma, nel 1916 fu inviato a San Giovanni Rotondo, sul promontorio del Gargano.

Il 20 settembre del 1918 ricevette il dono delle stimmate nelle mani, nei piedi, nel costato.

Il fatto prodigioso richiamò folle d'ogni regione italiana e dell'estero, e suscitò inquietanti problemi nella scienza e nella Chiesa. La Santa Sede lo sottopose a numerose inchieste per accertare l'autenticità del fenomeno e la sua personalità, disponendo anche in alcuni periodi provvedimenti restrittivi del suo ministero.



Una statua per Padre Pio

Il 27 maggio 2012 alla presenza del sindaco Concas, del decano don Mauro e la benedizione di don Ercole, è stata posizionata in via Cimabue (davanti alla farmacia comunale) la statua di Padre Pio da Pietrelcina, fortemente voluta dal gruppo di preghiera di Pioltello e di Seggiano.

Tra i promotori il signor Pino Viola che porta questa testimonianza:

"Nel 2007 ebbi un grave incidente in moto, i medici non mi davano molte speranze. Trovai sul mio comodino, in ospedale, un'immaginetta di Padre Pio, da quel momento cominciai a pregarlo perché intercedesse in mio aiuto, la stessa cosa suggerii a tutti quelli che erano preoccupati per me. Il calvario è stato lungo ma ho capito che devo ringraziare Padre Pio perché alle nostre preghiere ha unito le sue".

Pino Viola

Nei cinquant'anni trascorsi da allora, nonostante le grandi folle intorno a lui, la curiosità, le polemiche, i dibattiti, la vita di Padre Pio rimase nella sostanza sempre uguale. Una routine massacrante fatta di Messe, confessioni, incontri con fedeli bisognosi della sua guida.

Confessore eccezionale e forgiatore di anime, pregava molto ed esortava a pregare. Numerose le conversioni dalla miscredenza e da una vita immorale. Personalità di ogni rango lo hanno avvicinato nel suo convento, a tutti egli ha dato direttive ferme per la vita dello spirito e ha insegnato con le esortazioni e con l'esempio che la preghiera deve essere la base della nostra vita.

Morto in concetto di santità il 23 settembre 1968, dopo il regolamentare percorso del processo canonico, il 18 dicembre del 1997 è stato proclamato Venerabile da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II. E numerose le grazie ottenute per la sua intercessione. Il 21 dicembre del 1998, il Concistoro della Santa Sede, con l'approvazione di un miracolo avvenuto per intercessione di Padre Pio, decretò la sua Beatificazione avvenuta il 2 maggio del 1999 in piazza San Pietro, alla presenza di una enorme folla di fedeli.

Il 25 febbraio del 2002 il Concistoro, con il riconoscimento di un altro miracolo, decretò la canonizzazione di Padre Pio che ebbe luogo il 16 giugno dello stesso anno.

LeNote d'Archivio

OFFERTE

Associazione Fante di Pioltello
S. Messa per i caduti € 100,00

La lampad edica



91 sono tanti

*ma vogliam che vai avanti
a contarne senza fretta
ancor di più cara mammetta!
Oggi insieme ti diciamo
che un gran bene ti vogliamo:
"Grazie, auguri e tanto amore
a nonna Eva con il cuore!"*

*Figli, nuore, generi,
nipoti e pronipoti*



*Congratulazioni a
Fabio Stabile*

per il conseguimento della laurea in Fisioterapia, con un risultato super!! Bravo chi la dura la vince.

Auguroni da

*Mamma, Papà, Sebastiano,
Virginia con la piccola Giorgia,
dal vicinato parenti e amici*

*Congratulazioni a
Elisa Galimberti*



Volevi che la tua tesi di laurea passasse in sordina ma Facebook ti ha tradito.

Complimenti per la tua laurea in Lingue ed auguri da tutti noi per il tuo futuro!!!!

La solita compagnia di pensionati e amici



*Tanti auguri
caro Michael per i tuoi 18 anni*

Ti voglio un mondo di bene.

Ramona

Il 26 novembre 1994 sei entrato nella nostra vita. Giovani ed inesperti ti abbiamo cresciuto... eccoti qui ora hai 18 anni, vai e conquista il mondo!!

Auguri

Mamma e papà

AUTOTRASPORTI **MAGNI**

di **MAGNI PIETRO & C. s.n.c.**

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

DEPLAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO



Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

Gadda & Rossi

ASSICURATORI

PIOLTELLO - Via Martiri della Libertà, 3
Tel. 02.92.107.278-92.107.130 - Fax 02.92103047
info@raspioltello.it

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

**PAOLO
RUSSO**

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

Esposizione:
PIOLTELLO
Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOIE E ZEBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata
del colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76



VISITA IL SITO DEL
CORETTO PER
ASCOLTARE
I CANTI E PER
TENERTI INFORMATO
SULLE ULTIME NOVITÀ

WWW.ILCORETTOVOCIDELLAGIOIA.ORG



I famosi prodotti dei
monaci Camaldolesi
sono in vendita presso
il Bar Unione
in via Roma 28

iNecrologi



GIOVANNI COMPARINI
a. 74

Ciao papino, si ancor oggi, durante la giornata, quando il tuo ricordo mi torna al cuore ti saluto così... e avrei voglia di abbracciarti e di dirti quanto ti voglio bene, fino a sentirti ancora dire con quel tuo sorriso nascosto ,quasi a far finta che non ti faccia piacere... "sta su de dos...".

Ma io voglio ancora stare lì e dirti Grazie.

Grazie per avermi insegnato con la tua vita ciò che di essa è veramente importante, per essermi stato vicino con i tuoi consigli ma senza mai importi, anche quando sapevi che probabilmente avrei sbagliato... grazie per avermi riaccolta coccolata e confortata quando facendo di testa mia mi sono trovata scontenta e dispiaciuta per non averti ascoltato.

Sei stato un papà speciale, uno di quelli che ti fanno capire esattamente cos'è l'Amore che Dio ha per i suoi figli.

Tu mi hai tracciato la strada e io porto dentro di me come un tesoro prezioso ogni tua parola, gesto e comportamento che durante la mia vita potranno essermi d'aiuto per continuare senza di te. Continua dal cielo a vegliare su di noi, perché di te abbiamo ancora bisogno.

Pat

Capitano mio capitano... sì! io sono lì, in piedi sul banco.

Tu sei stato per me un insegnante meraviglioso, sempre presente con il tuo essere, con il tuo modo mite di esporre le cose, con il tuo parere, con la tua presenza costante ma mai invadente.

Tu sei stato per me il padre che ho perso diversi anni or sono e che ho ritrovato quando sono entrato a far parte della tua, nostra famiglia. La tua fermezza sui principi fondamentali, sani della vita, senza fronzoli, infondeva sicurezza in chi ti stava vicino, a me.

Il tuo cuore grande e la tua generosità, riportata dalle tante persone che sono venute in questi giorni a renderti omaggio, io, ho avuto la fortuna di viverle con te giorno dopo giorno nella nostra famiglia, nel

tratto di vita che abbiamo percorso insieme.

La sera passavi a salutare bussavi delicatamente alla porta e dicevi: "tutto bene ragazzi dov'è la mia Gigi" oppure quando avevi bisogno di qualche cosa: "capo potrebbe..." si perché ci davamo del lei per la delicata timidezza che avevi con me ma non solo.

Ci legava un rapporto speciale fatto di poche parole, ci si capiva al volo. Piano piano, il bene che era insito nel tuo cuore contagiava le persone che avevi accanto e si espandeva. Era impossibile volerti male.

Che grandi doni ti ha dato il Signore, quanti talenti, che hai saputo moltiplicare.

Mentre scrivo queste parole le lacrime mi sgorgano dagli occhi e non riesco, nella confusione che ho in testa a descrivere il bene enorme che ti volevo ma sono sicuro che Tu adesso sai ogni cosa e sei ovunque.

Ora come ha detto Don Enrico sei diventato una stella splendente. Per me sei un Angelo custode che, da lassù veglierai su tutti noi soprattutto sulla tua amatissima Sofia (Gigi) per la quale eri un nonno

amorevole, un compagno di giochi, il migliore amico.

Don Nino, tuo grande amico di sempre ti diceva durante le visite, quando già non stavi bene, che tu eri già in paradiso eri già santo, è vero.

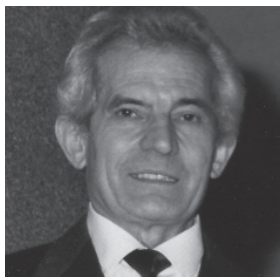
Manchi da solo un giorno ma la tua assenza è già tangibile, spero che tutti i tuoi insegnamenti ci aiutino a superare l'enorme dolore che abbiamo nel cuore e che siano una guida, un esempio (soprattutto per me) per continuare sulla strada che tu hai tracciato.

Ciao mio CAPITANO nonostante gli anni la nostra convivenza è stata un'attimo che è fuggito via troppo presto...

Giovanni

Profondamente colpiti dalla partecipazione e dall'affetto dimostrato al nostro "capitano", nell'impossibilità di farlo personalmente, vorremmo ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini facendoci sentire parte di una comunità viva e capace di un'intensa e preziosa condivisione. Con gratitudine ed affetto.

*Anna Patrizia
Giovanni e Sofia*



MARIO VILLA
a. 78

*Signore delle cime, su nel Paradiso
lascialo andare per le Tue montagne.*

Sei stato il sorriso dei nostri mattini e il rifugio per i giorni bui. Sei stato la roccia su cui abbiamo costruito la casa della nostra vita. Dal tuo esempio abbiamo imparato il valore dell'onestà, dell'altruismo, della generosità. Abbiamo condiviso l'amore per la montagna, la bellezza di camminare insieme, la gioia di raggiungere la meta. La tua mano sicura è sempre stata il nostro sostegno sui sentieri delle Grigne e della nostra vita. Ciao papà, da lassù sarai la stella che guiderà il nostro cammino e vivrai per sempre nel nostro cuore. Grazie di essere stato il nostro papà.

Rosy e Davide

Caro nonno, quest'estate mi hai insegnato come si fa a riconoscere i minerali e ho capito che la pietra più preziosa sei tu.

Chiara

Caro nonno, non riesco a trovare una frase per descriverti, perché mi hai regalato tantissime emozioni. Riesco solo a dirti questo: grazie nonno, mi mancherai.

Martina



IUDICELLO DOMENICA
in BERETTA

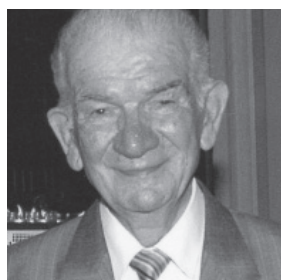
a. 65

Purificata da ogni traccia di peccato e di morte, la tua misericordia la accolga nella luce perpetua e nella pace eterna.

GIUGNI LUIGINO

a. 89

"Io Sono la resurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me anche se morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morrà in eterno"



FILIPPO AVALLI
a. 89

Ciao nonno, è venuta tanta gente a salutarti, tutte persone che hanno riconosciuto, grazie alla tua semplicità e bontà d'animo che sei una persona speciale. Ti abbiamo visto vivere con serenità e gratuità i tuoi impegni verso la famiglia, il lavoro, gli amici, noi nipoti, accompagnati da un forte e giusto senso del dovere. Ti vogliamo ringraziare per tutto il tempo e l'amore che ci hai donato. Grazie a te abbiamo capito cosa sono la dolcezza e la bontà, con il tuo sorriso, le tue battute, la tua gentilezza e disponibilità verso tutti. Vorremmo essere in grado, grazie al tuo aiuto, di vivere una vita semplice e felice, affidandoci alla Provvidenza, come hai fatto tu.

I tuoi nipoti

Ciao, Filippo.

Un posto vuoto sulla panca in chiesa nella cappella degli uomini, una sedia vuota al tavolo dei giocatori di carte del centro Lazzati, un podista in meno per le vie di Pioltello... un altro dei "Semper Alegher" che se n'è andato...

È triste, ma è così!

Mancava ancora qualcuno lassù in cielo per far "cricca" e il Signore lo ha chiamato.

Lo ha chiamato in silenzio, senza preavviso, rispettando la sua natura di uomo mite, umile, pacato, sereno. Ora siamo rimasti davvero in pochi!

Susanna e Nello non piangete: il papà ha solo cambiato casa, perché i frutti che lui aveva coltivato nelle sua lunga e onesta vita cristianamente vissuta erano ormai giunti a maturazione e dovevano essere colti.

Lea, non piangere: voltati e guarda e pensa ai momenti belli del vostro lungo cammino: Filippo continua a tenerti per mano.

Francesco, Valeria, Giulia, Eleonora non piangete: ora avete un angelo in più che vi protegge dal cielo e prega perché continui a vegliare su di voi e anche su tutti noi, suoi amici da sempre.

I tuoi amici

MOIRAGHI DOMENICO
a. 78

"Ti loderò Signore con tutto il cuore e darò gloria al Tuo nome per sempre perchè grande è per me la Tua misericordia"



BALLATI ELSA
ved. FERRARI
a. 88

Alla nostra "mammina" adorata. Te ne sei andata in un soffio e ci hai lasciato il cuore spezzato ed un vuoto incolmabile avvolge le nostre vite.

Ci manchi tanto tanto. Ti pensiamo in cielo insieme a papà e che da lassù proteggete e guidate il nostro cammino.

Un bacio infinito dai tuoi figli

Emanuela e Urano

abbigliamento
accessori moda
pelletteria
complementi d'arredo
oggetti d'arte
antichità

ANTONIA
boutique



via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80

 **ERRE UNO IMMOBILIARE**
di Rossi Raffaele

**Due ultimi
3/4 locali**
VENDITA DIRETTA
Classe "C"

DUE STUPENDI NUOVI TRILOCALI INDIPENDENTI
Pioltello Isola pedonale. GIUGNO 2013
Classe "B"

Seggiano - Via D. Amati 6/A
349.7186962 - 02.92162273 - www.erreuno.info

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI
BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI

CANTINA



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

coloredigitale

naturalmente creativi.

elaborazioni grafiche
stampa digitale
grande formato
pannelli
banner
decorazione automezzi



Via Sardegna, 9 - Vignate (MI) - Tel. 02 95360040 - coloredigitale@gironisas.191.it

Orologeria - Gioielleria - Argenteria

L. Meroni

Gioielli

Laboratorio orologeria
Oreficeria - Incisioni
Riparazione pendole

Via Roma, 44 - Pioltello - Tel. 02.92.10.02.94

F.lli GERLA s.n.c.

 **NEUMATICI**

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

Karma
PARRUCCHIERI

Orario continuato 9-19

KARMA PARRUCCHIERI di Campailla Carmen
via Milano 9, Pioltello (Mi)
Tel. 02 92107270 GRADITA PRENOTAZIONE
carmencamp74@libero.it

FARB

ARREDI s.n.c. dei F.LLI BRISOLIN

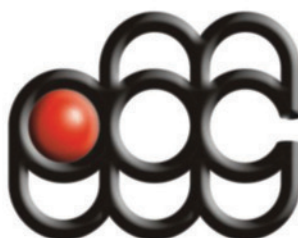
Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

Istituto Ottico Contalens



Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it

LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

GRUPPO
GREENVISION



CostaAutomobili



VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - CARROZZERIA

Via Morandi, 1/f - 20090 Segrate Tel. 0226926362 - 0226926490 - Fax 0226920264
e-mail: info@costaautomobili.autogerma.it

APERTI ANCHE
IL SABATO

Ortopedia Sanitari Melotti S.R.L.

Tecnici ortopedici diplomati

Via Aldo Moro 14 - Pioltello - Tel. 92.102.490



- Busti e corsetti ortopedici
 - Calze elastocompressive riposanti e curative
 - Protesi e reggiseni per mastectomia
 - Scarpe ortopediche e correttive, plantari su misura
 - Apparecchi elettromedicali
 - Articoli per invalidi
 - Noleggio: stampelle, deambulatori, carrozzine, letti da degenza, ecc.
 - Vendita e noleggio: apparecchi magnetoterapia elettrostimolatori, kinetec, ecc
- Convenzionato ASL e INAIL

**LUNEDÌ
CHIUSO**